

Urgente il confronto sul nuovo modo di governare

Prevista per venerdì l'elezione degli organi del consiglio regionale

La proposta del PCI per un «patto statutario» al centro del dibattito politico - La DC deve fornire una risposta chiara e convincente - Un più alto livello di unità tra PCI e PSI - L'apporto delle forze intermedie - Petroselli: «Una convergenza programmatica adeguata alla gravità della crisi»

Venerdì sera dovrebbe essere eletto il presidente del consiglio regionale: questo l'impegno preso dal governo della seduta dell'assemblea di sabato, che ha aperto la seconda legislatura regionale con un ampio dibattito politico sul problema della formazione degli organi statuari e sul programma di governo, alla luce della nuova situazione creata il 15 giugno.

Centro della discussione è stata la proposta del «patto statutario» per la elezione degli organi del consiglio azzardata dal centro. Una garanzia di un nuovo modo di governare, basato sulla linea delle più larghe intese democratiche.

Il dibattito avviato in consiglio ha già dimostrato la profonda esigenza sentita da un largo schieramento di mutare profondamente il modo di governare. L'attuale considerazione che il voto del 15 giugno ha sconfitto la linea delle pregiudiziali, della contrapposizione e dello scontro frontale. Si attende ora con evidente interesse una chiara risposta della Democrazia cristiana: parlando dalla considerazione che «come è affermato il compagno Ciofi nella seduta di sabato — «la possibilità stessa di giocare un ruolo positivo per questo partito è prettamente legata al ruolo che sarà in grado di svolgere sul terreno della democrazia e dell'antifascismo. Ricordandosi alla impostazione popolare che pure in esso è presente».

Il voto ha aperto problemi nuovi a tutte le forze politiche, nessuna esclusa. È venuta in particolare maturando e si è rafforzata la necessità «di un più alto livello di unità tra PCI e PSI».

È commissariandosi a questa prospettiva che tutte le forze politiche sono chiamate ad aprire un confronto programmatico per trovare le convergenze necessarie e possibili, al di là degli schieramenti precostituiti ed in questo quadro che punto essenziale diventa il discorso sulle istituzioni, sul modo di essere della Regione, in rapporto al nuovo stato, al decentramento politico e amministrativo, per affrontare la crisi economica e sociale.

Di qui l'esigenza del confronto all'inizio della discussione, come il PCI ha proposto, sulle linee e le indicazioni programmatiche, sulle cose da fare, senza cui è impossibile definire una maggioranza che dia alla Regione stabilità, certezza, efficienza democratica. Su questa linea si muovono i comunisti che hanno già formulato le loro proposte, e il cui gruppo consiliare si riunisce stamane per mettere a punto e precisare gli indirizzi ed i contenuti del programma.

«In questo quadro può essere ritenuta interessante la posizione emersa nell'ultimo C.C. del PSI dopo la relazione di De Martino, che ha trovato una larga risonanza e il definitivo superamento del centro-sinistra, e ha affermato la necessità di un rapporto...

«L'autonomia e il ruolo di ciascuna forza politica — ha detto ancora il segretario della Federazione — non è realizzabile se non in un quadro di collaborazione e di controllo democratico dei cittadini. Tra le forze politiche democratiche non ha prevalso la linea dello scontro frontale, ma il modo di affrontare il compito oggi pregiudiziale a sinistra».

«L'autonomia e il ruolo di ciascuna forza politica — ha detto ancora il segretario della Federazione — non è realizzabile se non in un quadro di collaborazione e di controllo democratico dei cittadini. Tra le forze politiche democratiche non ha prevalso la linea dello scontro frontale, ma il modo di affrontare il compito oggi pregiudiziale a sinistra».

Al S. Maria della Pietà

Si può lavorare 18 ore al giorno?

Un dipendente dell'ospedale psichiatrico «Santa Maria della Pietà» può lavorare anche sedici e perfino diciotto ore al giorno per due o tre mesi di seguito. Questo è quanto è emerso ieri sera nel corso di una riunione del consiglio provinciale, dopo una documentata denuncia del gruppo comunista che, con tre interventi della compagna Maria Bonanno, Marietta e Agostinelli, ha sottoposto ad un preciso esame critico un gruppo di deliberazioni presentate dalla giunta monocratica di cui concedono un premio di denaro ad un centinaio e più di addetti ai servizi generali dell'ospedale.

Tecnicamente la questione sta in questi termini. L'orario di lavoro normale è di 40 ore settimanali, più un certo numero di ore annuali di straordinario. Queste le ore fissate dal contratto di lavoro.

Tutto ciò, e contro le norme vigenti e dimostra il modo assolutamente anomalo con cui è strutturata l'organizzazione interna del personale.

«In questo quadro può essere ritenuta interessante la posizione emersa nell'ultimo C.C. del PSI dopo la relazione di De Martino, che ha trovato una larga risonanza e il definitivo superamento del centro-sinistra, e ha affermato la necessità di un rapporto...

«L'autonomia e il ruolo di ciascuna forza politica — ha detto ancora il segretario della Federazione — non è realizzabile se non in un quadro di collaborazione e di controllo democratico dei cittadini. Tra le forze politiche democratiche non ha prevalso la linea dello scontro frontale, ma il modo di affrontare il compito oggi pregiudiziale a sinistra».

«L'autonomia e il ruolo di ciascuna forza politica — ha detto ancora il segretario della Federazione — non è realizzabile se non in un quadro di collaborazione e di controllo democratico dei cittadini. Tra le forze politiche democratiche non ha prevalso la linea dello scontro frontale, ma il modo di affrontare il compito oggi pregiudiziale a sinistra».

«L'autonomia e il ruolo di ciascuna forza politica — ha detto ancora il segretario della Federazione — non è realizzabile se non in un quadro di collaborazione e di controllo democratico dei cittadini. Tra le forze politiche democratiche non ha prevalso la linea dello scontro frontale, ma il modo di affrontare il compito oggi pregiudiziale a sinistra».



Lo spaventoso ammasso di lamiere delle auto e del camion coinvolti nel terribile rogo che è costato la vita a 8 persone

Tre vetture, un furgone e un autocarro con rimorchio avvolti nelle fiamme dopo lo scontro

SPAVENTOSO GROVIGLIO DI AUTO E CAMION SULLA PONTINA: OTTO MORTI E SEI FERITI

Il tragico incidente è avvenuto poco dopo le 20 - Una «127», con a bordo sette persone, si è immessa sulla strada mentre sopraggiungeva un autotreno - L'automobile l'ha trascinato per un cinquantina di metri e poi si è rovesciata di traverso sulla carreggiata - Altre due macchine sono finite nella scarpata - Le vittime sono rimaste carbonizzate Ore di lavoro con la fiamma ossidrica per liberare i cadaveri dalle lamiere contorte - Altri tre morti in un tamponamento sull'autostrada del sole, vicino Frosinone

Dopo sei mesi di dura lotta

Accordo per la Mial di Sabaudia: il lavoro riprende a orario pieno

Dopo oltre sei mesi di dura lotta i 700 operai della Mial di Sabaudia (Latina) hanno raggiunto finalmente un positivo accordo per la ripresa del lavoro e il superamento della cassa integrazione. Tra i dipendenti della fabbrica metalmeccanica dove vengono prodotte attrezzature per la telefonia, la radio e i calcolatori, lavorano ad orario ridotto da gennaio scorso. L'accordo siglato dalle organizzazioni sindacali, e ratificato dai lavoratori, prevede oltre all'immediato ritiro della cassa integrazione, preciso impegno dell'azienda a potenziare gli investimenti, l'occupazione e a finanziare adeguatamente la ricerca scientifica. Fino alla fine del prossimo anno, inoltre, la direzione della Mial si è impegnata a sostituire tutti i dipendenti che per ogni motivo abbiano perso il lavoro. Un altro punto dell'accordo prevede poi la contrattazione pregiudiziale per ogni spostamento di reparto.

AUTOVOX — Duro attacco della direzione dell'Autovox, la fabbrica metalmeccanica sulla Salaria, contro i lavoratori e le organizzazioni sindacali. La direzione dell'azienda davanti alle lotte dei lavoratori per i ritmi e i carichi di lavoro non solo, infatti, rifiuta un serio confronto ma è arrivata addirittura a inviare contro una settantina di dipendenti lettere per scarso rendimento. L'Autovox ha inoltre diffidato i rappresentanti del consiglio di fabbrica che sono in cassa integrazione a svolgere attività sindacali all'interno dello stabilimento.

Il consiglio di fabbrica dell'Autovox in un suo documento ha denunciato la possibilità che dietro questa manovra aziendale si sia la volontà di precostituire il terreno per nuovi e più pesanti attacchi ai livelli di occupazione, addossandone la responsabilità ai lavoratori. Contro queste manovre e le intimidazioni messe in atto dalla direzione oggi i dipendenti della Autovox scenderanno in sciopero per un mese durante il quale si terrà una assemblea.

BRUNO — I lavoratori della Bruno Confezioni inizieranno in questi giorni una tendenza di solidarietà in tre piazze della città. La nuova iniziativa di lotta, dopo le manifestazioni della scorsa settimana sotto la sede della Confapi e davanti al negozio del proprietario del laboratorio, è stata presa per far conoscere alla cittadinanza i motivi della dura battaglia dei dipendenti della Bruno. I dipendenti stanno occupando la fabbrica ormai da mesi contro i licenziamenti e la smobilitazione del laboratorio.

La campagna per i 70.000 tesserati

Incontro-dibattito alla Garbatella con i nuovi iscritti al PCI

Nell'ambito della campagna per i 70.000 iscritti al partito ed alla FGCI, un incontro, con i compagni reclutati nelle ultime settimane, si è svolto nella sezione «Giuseppe Cini» alla Garbatella. All'iniziativa ha partecipato il compagno Romano Vitale della segreteria della federazione.

Dalla discussione, che si è sviluppata dopo la relazione introduttiva svolta dal compagno Orlando Lombardi, segretario della sezione, è emersa la consapevolezza che tutti i compagni hanno dei compiti sempre più impegnativi che derivano dal partito dalle nuove responsabilità che l'elettorato ha assegnato ai comunisti, con la scelta espresa nel voto del 15 giugno. In molti interventi è stata sottolineata l'urgenza di colmare uno scarto, ancora eccessivo, tra il numero dei cittadini che manifestano col voto la propria adesione alla politica del PCI, e quello di quanti hanno maturato una scelta di militanza attiva nelle file dell'organizzazione comunista.

Nel dibattito sono intervenuti giovani formati nel corso delle lotte studentesche, e giunti al PCI dopo aver militato in alcune formazioni della cosiddetta sinistra extraparlamentare; compagni provenienti dalle file del movimento cattolico, donne che hanno maturato una coscienza di classe all'interno delle battaglie per l'emancipazione femminile.

«Dobbiamo attrezzare il partito — ha detto il compagno Vitale concludendo l'assemblea — a ricevere l'insieme di queste spinte originali, sommarle e tradurre in un solo sforzo per accrescere il nostro impegno, migliorare la nostra organizzazione, rendere più incisive le lotte che conduciamo».

Il professor Severino Delogu, che per motivi di lavoro non ha potuto prendere parte al dibattito, ha chiesto la tessera del PCI con una lettera nella quale spiega i motivi che lo hanno spinto a questa scelta.

Otto morti e sei feriti, questo il tragico bilancio di uno spaventoso incidente stradale avvenuto ieri sera al 62. chilometro della Pontina, nel quale sono rimaste coinvolte tre autovetture, un furgone e un autocarro con rimorchio. Lo scontro è stato di una violenza estrema. Fino a tarda notte vigili del fuoco e agenti della polizia stradale hanno lavorato per liberare i corpi straziati dalle lamiere contorte e per spegnere le fiamme che si erano sprigionate dalle vetture avvolgendole in un unico terribile rogo. Solo verso questa mattina il traffico — che era stato deviato su altre strade — è potuto riprendere a scorrere sulla Pontina.

Le vittime, rimaste carbonizzate, nel pauroso incidente sono Alberto Villani, che viaggiava a bordo di una Renault 5 targata Roma M23560, Amedeo, Claudia e Gianluca Cristofari, Guido e Maria De Prosperis, Giordano Fabiani, Giuseppina Cicchola; questi ultimi sette si trovavano a bordo di una Fiat 127 targata Roma K90441. Fra di loro ci sono due bambini piccolissimi.

L'autista dell'autocarro, Pietro Cascone, di 29 anni, è rimasto gravemente ustionato ed è ricoverato con prognosi riservata all'ospedale Sant'Eugenio. Per tutti gli altri feriti, meditati all'ospedale di Latina, la prognosi invece è di pochi giorni. Sembra sia stata proprio la «127» a causare il primo mortale scontro, al quale sono seguiti gli altri. Il camion è rimasto gravemente ustionato ed è ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Latina. La vittima è stata una traversa che proviene da Borgo Sabotino. In quel punto la strada è alberata, com-

pletamente buia, pur essendo un invecchiato molto pericoloso. L'autista della «127» sarebbe sbucato sulla via, improvvisamente, senza osservare attentamente il traffico che proveniva da destra e da sinistra. Da Roma, sopraggiungeva un autocarro con rimorchio, targato LT 59899; il conducente ha tentato il tutto per frenare, ma non ce l'ha fatta: un acuto stridio di gomme sull'asfalto, poi il rumore violentissimo dello scontro. L'autocarro, trasportando anche dell'enorme peso del suo carico — 180 quintali di zucchero — ha proseguito la sua corsa, trascinandosi dietro per una cinquantina di metri — incastrata fra le ruote — la 127, che ha preso fuoco.

L'autista del pesante automezzo ha perso completamente il controllo del veicolo: una ruota si è staccata, e l'autocarro ha invaso l'altra corsia, su cui proveniva da Latina un furgone Ford targato LT 16116, guidato da Orlando Righi; l'auto è stata di nuovo inevitabile. Il furgoncino, preso frontalmente, è stato scaraventato nella scarpata, proiettando un paio di metri, mentre l'autotreno, dopo quest'altro violentissimo scontro si è rovesciato, occupando trasversalmente tutta la carreggiata. I sacchi del carico si sono sganciati e quintali di zucchero hanno invaso la strada. Lo zucchero, sciolto dal grande calore, si è riversato sulle lamiere in fiamme, alimentando ancora lo spaventoso incendio. Il fuoco, a quale si è aggiunta un'altra auto: una «Renault 5», targata Roma M 23580, a bordo della quale erano Alberto Villani deceduto, e Adriana Anzola, che è rimasta ferita. Il guidatore della vettura si è accorto troppo tardi di quanto era successo sulla Pontina, ha tentato invano di disperdere frenata. L'auto ha sbandato, ma si è andata a scontrare ugualmente contro il camion, prendendo immediatamente fuoco.

Un attimo dopo, da Latina è sopraggiunta una Mercedes, targata FR125977. Al volante e Celestino Calicchia, il quale è stato ricoverato all'ospedale di Latina. «Sono riuscito a vedere in tempo le fiamme — ha raccontato più tardi — e istintivamente ho premuto con forza il piede sul pedale del freno. La macchina ha sbandato paurosamente, si è infilata fra due alberi, siamo finiti nella scarpata».

È stato l'esplosivo di Latina strada ai vigili del fuoco e agli agenti della polizia stradale si presentava uno spettacolo terribile: un enorme groviglio di ferro di fiamme, di lamiere contorte, bruciate, ancora preda del fuoco, occupava tutta la carreggiata. I soccorsi restavano le tracce della tragedia: segni profondi delle frenate, porze di sangue, i resti di qualche auto. Immediatamente si è dato inizio all'opera per soccorrere i feriti, spegnere l'incendio e liberare i cadaveri straziati.

Ci sono volute ore e ore di lavoro con la fiamma ossidrica per recuperare tutti i corpi, mentre le ambulanzette trasportavano all'ospedale di Latina gli occupanti delle auto rimasti feriti.

Le indagini sull'omicidio di Claudia Nardelli sgozzata domenica scorsa nel suo appartamento

Conosceva l'assassino la donna uccisa all'Aurelio?

Il delitto, compiuto nel primo pomeriggio, è stato scoperto solo a tarda sera — Il rapinatore, probabilmente al primo «colpo», si è fatto prendere dal panico e ha vibrato una coltellata alla gola della vittima — Un magro bottino di preziosi e macchine fotografiche per un milione di lire — I familiari erano fuori casa per il week-end

Forse conosceva il suo assassino, e gli ha aperto senza sospetti la porta, Claudia Nardelli, la donna di 81 anni barbaramente uccisa con una coltellata alla gola domenica scorsa, nel suo appartamento di piazza Invernaro 87, al quartiere Aurelio. Sembra essere questa, per ora, l'ipotesi presa in maggiore considerazione dagli inquirenti, per l'atroce, assurdo omicidio, dell'altro giorno. Il rapinatore — non è ancora certo se abbia agito da solo o con altri — vistosi riconosciuto, o in preda al panico, avrebbe vibrato il colpo al collo della donna, mettendo poi a soqquadro l'intera cucina e arraffando quanto poteva.

È questa ispirazione di fondo che dà forza e autorità alle nuove proposte avanzate dai comunisti al Consiglio regionale, le quali convergono con quelle avanzate dai socialisti e in parti significative, dai repubblicani e anche dai socialdemocratici.

Il cadavere di Claudia Nardelli è stato scoperto nella tarda serata di domenica, circa 10 ore dopo la sua morte, dal portiere dello stabile di piazza Invernaro, Orlando Moretti. Ad avvisarlo erano stati i parenti della donna, la figlia Wilma Mondini e il genero Aleardo Dattilo, che vivevano con lei assieme ai due figli. La famiglia si trovava a Pescasseroli per il fine settimana, e aveva provato a telefonare a casa per avvertire che sarebbe rientrata lunedì anziché domenica. Ma nell'appartamento nessuno aveva risposto. Aleardo Dattilo, preoccupato, aveva allora chiamato il portiere.

Orlando Moretti è salito al quarto piano, e ha fatto squillare a lungo il campanello. Inutilmente. Si è rivolto allora al proprietario dell'appartamento vicino, il vigile urbano Antonio Bandini. Attraverso il suo terrazzo è saltato in quello di casa Nardelli. «In un primo momento — ha raccontato alla polizia — vedendo che la casa era in disordine, ho pensato che la donna si fosse sentita male, e avesse tentato di aggarrarsi a qualcosa, di cercare il telefono. Poi sono entrato in casa e nel corridoio ho visto quello spettacolo orribile».

Nuovo episodio di violenza a Ladispoli

Feriscono un barista arrestato dopo una sparatoria con i CC

Hanno incominciato a far baccano perché non «gradivano» la musica suonata dall'orchestra del bar, poi quando sono intervenuti i carabinieri per fare cessare la guazzarra, hanno messo mano alle pistole ed hanno sparato. Un cameriere è caduto a terra ferito ad una gamba, lo sono fuggiti, ma poco dopo sono stati arrestati dai carabinieri, con i quali hanno ingaggiato una «notte brava». Protagonisti della «notte brava» a Ladispoli sono tre individui già noti alla polizia: Pietro Trapone, di 21 anni, Savino Giacomelli, di 22, e Alberto Chiamenti, di 37. I primi due dovranno rispondere di tentato omicidio e accaduto l'altra notte nel locale «Peca dilly» di Ladispoli. Il com- plesso best che suonava «a da alcune ore su un piccolo palco improvvisato» è stato contestato dai tre avvenuti. È nato così un diverbio con il personale del bar, durante il quale uno dei tre ha sparato un colpo di pistola contro il cameriere Francesco Principali, che è stato ferito in ospedale per una ferita ad una gamba e guidato in un'ambulanza il giorno 1. Tre individui sono quindi fuggiti a bordo dell'auto del Chiamenti, inter- cettata poco dopo da una autoridiva dei carabinieri. Una breve sparatoria (tre militari e i tre fuggitivi, poi l'auto è stata bloccata e gli occupanti arrestati.

piccola cronaca
Concorso
Sottoscrizione